

studi
germanici
Quaderni dell'AIG



**Passaggi, transiti e contatti
tra lingue e culture: la traduzione
e la germanistica italiana**

a cura di
Raul Calzoni e Manuela Moroni

2
2019

Studi Germanici – Quaderni dell’AIG (Associazione Italiana di Germanistica)
Supplemento al numero 15/2019 di «Studi Germanici».
Periodico annuale fondato dall’Istituto Italiano di Studi Germanici in collaborazione con la giunta dell’AIG del triennio giugno 2016 - giugno 2019 (Presidente Elena Agazzi)

Direttore responsabile: Roberta Ascarelli

Comitato scientifico: Martin Baumeister (Roma), Luciano Canfora (Bari), Domenico Conte (Napoli), Luca Crescenzi (Trento), Markus Engelhardt (Roma), Christian Fandrych (Leipzig), Marino Freschi (Roma), Jón Karl Helgason (Reykjavik), Giampiero Moretti (Napoli), Robert E. Norton (Notre Dame), Hans Rainer Sepp (Praha)

Comitato di redazione: Fulvio Ferrari, Massimo Ferrari Zumbini, Marianne Hepp, Markus Ophälders, Michele Sisto

Redazione: Luisa Giannandrea, Bruno Berni, Massimiliano De Villa, Gianluca Paolucci

Il fascicolo ha cadenza annuale ed è pubblicato come numero speciale della rivista «Studi Germanici» a cura dell’Associazione Italiana di Germanistica

Il prezzo è di 25 € (Italia ed estero, spese di spedizione escluse)

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 162/2000 del 6 aprile 2000

«Studi Germanici» è una rivista *peer reviewed* di fascia A – ISSN 0039-2952

© Copyright Istituto Italiano di Studi Germanici
Via Calandrelli, 25 – 00153 Roma

La corrispondenza relativa alla collaborazione va indirizzata a:
AIG - Associazione Italiana di Germanistica
aig.segreteria@gmail.com
<http://www.associazioneitalianagermanistica.it/>

Indice

- 7 Raul Calzoni – Manuela Moroni**
Passaggi, transiti e contatti tra lingue e culture: la traduzione e la germanistica italiana

Saggi

- 15 Lucia Cinato – Isabella Amico di Meane**
Tradivario. Variazione socio-geografica e traduzione: pratiche, strategie e tendenze nella coppia di lingue tedesco-italiano sull'esempio di due casi di studio
- 33 Gianluca Cosentino**
La traduzione di varietà linguistiche non standard: il caso del berlinese in *Berlin Alexanderplatz*
- 51 Ermenegildo Bidese**
Welten im Übergang und ihre Relikte. Interpretative Aspekte der deutschen Übersetzung von *Horcynus Orca*
- 75 Anne-Kathrin Gärtig-Bressan**
Sich in den Schlaf plärren und *jdn wachrütteln*: Kausative Konstruktionen mit Resultats-Prädikativen im Deutschen und die Möglichkeit ihrer Übersetzung ins Italienische
- 99 Dorothee Heller – Valerio Furneri**
Beobachtungen zur deutschen Übersetzung des *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*
- 119 Antonella Nardi**
La sottotitolazione interlinguistica come strumento di riflessione linguistico-culturale nella formazione accademica – Esempi di trasposizione di *realia* dal tedesco all'italiano

- 137** **Valentina Crestani**
Bild-Sprache-Landschaften online: Deutsch und Italienisch
im Vergleich
- 157** **Guglielmo Gabbiadini**
Robespierre sul Danubio. Note sul *transfert* culturale franco-
austriaco in *Robespierre. Ein modernes Epos* di Marie Eugenie
delle Grazie
- 179** **Isabella Ferron**
«Die Sprachen als geistige Schöpfungen des Menschen, als
tief in ihre geistige Entwicklung verschlungen...». Le riflessioni
linguistiche di Alexander von Humboldt
- 197** **Abstracts**
- 203** **Hanno collaborato**

Passaggi, transiti e contatti tra lingue e culture: la traduzione e la germanistica italiana

Raul Calzoni – Manuela Moroni

Questo secondo fascicolo di «Studi Germanici – Quaderni dell’AIG» ospita articoli di soci dell’Associazione Italiana di Germanistica che, da diverse prospettive metodologiche e in alcuni casi con affondi in altri contesti europei, affrontano i temi del *transfert* culturale, della traduzione, del transito e del contatto linguistico italo-tedesco.

È noto l’interesse per questi fenomeni da parte della germanistica italiana che, da diversi anni e in prospettiva diacronica e/o sincronica, si è confrontata con questi ambiti di indagine giungendo a importanti risultati a livello nazionale e internazionale. Il tema di questo numero della rivista si rivela, perciò, particolarmente attuale se si ricorda che attorno ai passaggi, ai transiti e ai contatti tra lingue e culture si stanno sviluppando in questi anni progetti di ricerca di lingua e di letteratura tedesca, ma anche di interi dipartimenti italiani riconosciuti di ‘eccellenza’ dal MIUR, come quelli cui afferiscono i curatori e alcuni autori di questo fascicolo della rivista. Inoltre, l’attualità dell’argomento è testimoniata dalle diverse iniziative culturali (convegni, *workshop* e giornate di studio) e pubblicazioni che in tempi recenti sono state realizzate attorno alle tematiche del passaggio, del transito e del contatto linguistico tanto in ambito letterario, quanto linguistico.

In questo contesto non va sottaciuta la centralità che gli studi sulla traduzione, intesa nel senso più esteso del termine, ha svolto come tema coagulante di diverse attività scientifiche, che hanno visto la partecipazione di numerosi soci dell’Associazione Italiana di Germanistica, svoltisi negli ultimi anni presso diversi atenei italiani e nelle sedi dell’Istituto Italiano di Studi Germanici, di Villa Vigoni – Centro Italo-Tedesco per l’Eccellenza Europea, della Casa di Goethe di Roma, del *Goethe Institut Italien* e del Forum Austriaco di Cultura di Roma e Milano. Le università e queste fondamentali istituzioni di ricerca e di promozione culturale, impegnate nell’incentivazione dello scambio culturale fra l’Italia e i Paesi di lingua tedesca, si sono spesso avvantaggiate della generosa e importante



collaborazione del DAAD – Deutscher Akademischer Austauschdienst e della Alexander von Humboldt-Stiftung, grazie ai quali la ricerca della germanistica italiana ha sempre più assunto una profondità internazionale proprio nel solco dei ‘passaggi, transiti e contatti tra lingue e culture’.

Così, se il DAAD ha dedicato l’edizione 2018 del Ladislao-Mittner Preis alla *Translationswissenschaft* e l’Alexander von Humboldt-Stiftung ha sostenuto negli ultimi anni diversi progetti di ricerca e convegni dedicati alle scienze traduttive, la giunta 2016-2019 dell’Associazione italiana di Germanistica, anche grazie alla collaborazione con questi enti e con il Dipartimento di eccellenza di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell’Università degli Studi di Bergamo, ha organizzato fra il 13 e il 15 giugno 2019 il convegno internazionale *Teorie, pratiche e strategie traduttive della Germanistica europea*¹. Il convegno, al quale hanno partecipato più di cinquanta germanisti provenienti da una decina di diverse nazioni, è stato l’occasione per discutere da diverse angolazioni critiche e in prospettiva internazionale problematiche linguistiche e letterarie affini a quelle che innervano questo numero di «Studi Germanici – Quaderni dell’AIG», perché gli articoli ospitati in questo fascicolo della rivista, oltre che con il tema della traduzione e degli studi ad essa riconducibili, si confrontano con concetti, metafore e prassi discorsive la cui specificità è quella di essere al contempo «nomadi» e «disseminanti»². I contributi di questo numero mettono, infatti, in evidenza come all’interno dei sistemi linguistici, culturali e letterari determinati concetti possano transitare da un ambito lessicale ad un altro – per esempio, da quello scientifico a quello letterario e viceversa –, ma soprattutto da una nazione all’altra.

Come si legge nell’ormai canonico *Travelling Concepts in the Humanities: A Rough Guide* di Mieke Bal³, qualsiasi passaggio/transito fra due ambiti linguistici, culturali e letterari è sempre un processo dinamico, che si basa sulla *traduzione*, cioè sul ‘portare altrove’ un concetto, una metafora o una forma del discorso attraverso un atto linguistico e culturale che non resta privo di conseguenze per l’idioma di partenza e per quello

¹ La giunta dell’AIG nel triennio 2016-2019 è stata composta da Elena Agazzi (Presidente), Gabriella Catalano, Federica La Manna, Manuela Moroni e Raul Calzoni. In occasione del convegno appena ricordato è stata eletta la giunta dell’Associazione Italiana di Germanistica, per il triennio 2019-2022, che risulta essere costituita da Lorenza Rega (Presidente), Lorella Bosco, Emilia Fiandra, Marella Magris e Joachim Gerdes.

² La definizione deriva da *D’une science à l’autre. Des concepts nomades*, a cura di Isabelle Stengers, Seuil, Paris 1987. A proposito del ruolo epistemologico e «disseminante» dei «concetti nomadi», cfr. Rosi Braidotti, *Nomadic Subjects: Embodiment and Sexual Difference in Contemporary Feminist Theory*, Columbia University Press, New York 1994, pp. 58-67.

³ Mieke Bal, *Travelling Concepts in the Humanities: A Rough Guide*, University of Toronto Press, Toronto 2002.



di arrivo. Come evidenziano i contributi di questo fascicolo, il processo della traduzione, del contatto linguistico e del *transfert* culturale richiede, perciò, un'indagine delle modalità e delle ragioni per cui alcuni concetti, metafore e figure del discorso hanno acquisito attraverso il tempo e lo spazio 'nuovi' e specifici significati, che rivelano foucaultianamente l'emergenza di fratture epistemiche negli ordini discorsivi e del sapere e, di volta in volta, comportano una ridefinizione dei paradigmi conoscitivi consolidati⁴. Indagare diacronicamente e sincronicamente le ragioni del passaggio e del transito di concetti, termini e formule del discorso significa, in fondo, provare a dare una risposta anche a un quesito centrale del sistema filosofico di Foucault: «in che modo, nelle società occidentali moderne, la produzione di discorsi cui si è attribuito un valore di verità è legata ai vari meccanismi ed istituzioni di potere?»⁵.

Se, così, questo secondo numero di «Studi Germanici – Quaderni dell'AIG» si colloca in continuità con il primo, dedicato al tema 'Verità e menzogna', esso dimostra al contempo anche che i passaggi di «formule lessicali, sintattiche e figurali»⁶ da un contesto culturale e linguistico a un altro è espressione e manifestazione di specifici meccanismi che plasmano i processi discorsivi, linguistici, traduttivi e interculturali. Nel solco di questa ricerca e nel contesto degli studi sul *transfert* culturale, i contributi qui raccolti affrontano, perciò, da diverse angolazioni e in differenti periodi storici anche la questione della 'circolazione del sapere', dimostrando che i processi del transito e del passaggio richiedono soggetti «attivi» che si collocano fra le lingue, le letterature e le culture, ovvero studiosi impegnati a «interrogare l'opera all'infinito»⁷. Ed è, in fondo, da questa volontà di interrogare opere e *corpora* che sorgono i quesiti attorno ai quali si sviluppano gli articoli ospitati nel presente numero di «Studi Germanici – Quaderni dell'AIG»:

- attraverso quali strumenti si possono studiare le lingue e le culture, intese come entità dinamiche caratterizzate, da un lato, dal contatto linguistico e, dall'altro lato, dal *transfert* culturale?
- Come interagiscono lingua e cultura in queste dinamiche?
- Quale ruolo svolgono i processi traduttivi all'interno del *transfert* culturale?

⁴ Cfr. Michel Foucault, *L'ordre du discours* (1970), trad. it. di Alessandro Fontana, *L'ordine del discorso*, Einaudi, Torino 1972.

⁵ Michel Foucault, *La volonté de savoir* (1976), trad. it. di Pasquale Pasquino – Giovanna Procacci, *La volontà di sapere*, Feltrinelli, Milano 1978, p. 8.

⁶ Federica Venier, *Formularità fra linguistica e testualità*, in Ead., *Appunti di viaggio. Percorsi linguistici fra storia, filologia e retorica*, Franco Angeli, Milano 2017, p. 111.

⁷ Umberto Eco, *Appunti sulla semiotica della ricezione*, in «Carte semiotiche», 2 (1986), pp. 9-22, qui p. 12.



- Cosa accade nei sistemi linguistici e culturali di partenza e di arrivo di un processo traduttivo, quando concetti, metafore e forme del discorso migrano al loro interno?
- Cosa perdono e cosa guadagnano questi ultimi durante il transito da una lingua/cultura di partenza e una d'arrivo?
- Quale ruolo svolge la letteratura in questi transiti, in particolare nella sedimentazione nella cultura di arrivo di nuovi concetti, modi di dire, metafore, narrazioni e formule discorsive che provengono da un altro contesto culturale e linguistico?
- Esistono limiti culturali e ideologici alla migrazione di concetti fra culture e lingue, che i processi traduttivi possono rendere visibili?

I contributi raccolti in questo fascicolo dimostrano come sia possibile affrontare tali quesiti adottando un ampio spettro di approcci di tipo letterario, storico-culturale e linguistico. Gli articoli di Lucia Cinato – Isabella Amico di Meane e di Gianluca Cosentino si concentrano sul problema della resa nel processo di traduzione dal tedesco all'italiano nella variazione diatopica, diastratica e diafasica. In particolare, Cinato e Amico di Meane studiano le modalità attraverso le quali sono trasferite nelle rispettive traduzioni italiane le varietà socio-geografiche di due romanzi tedeschi contemporanei, *Happy Birthday, Türke!* (1985) di Jakob Arjouni e *Als wir träumten* (2006) di Clemens Meyer. Nei due casi di studio le autrici mettono in luce come la dimensione di variazione più complessa da rendere in italiano sia quella diatopica, per la quale si può osservare la tendenza del traduttore a trasferire la marcatezza dal piano geografico a quello diafasico, rendendo per esempio passi che nell'originale figurano in diversi dialetti tedeschi con espressioni dell'italiano colloquiale. Tuttavia, dall'analisi emerge anche come spesso la marcatezza diafasica non possa essere resa appieno e come la traduzione comporti un innalzamento del registro e una generale standardizzazione del testo. A risultati simili giunge anche Cosentino nella sua analisi della traduzione italiana del dialetto berlinese in *Berlin Alexanderplatz* di Alfred Döblin. L'autore mostra come Alberto Spaini, il primo (e a tutt'oggi unico) traduttore nel 1930 di questo fondamentale romanzo metropolitano tedesco del 1929, propenda per una traduzione sociolettale dei passi e delle espressioni idiomatiche che nel testo compaiono in berlinese, avvalendosi di espressioni colloquiali dell'italiano non connotate geograficamente. In questo contesto, come Cinato e Amico di Meane, anche Cosentino rileva che l'aspetto sonoro, sia fonetico che prosodico, della variazione linguistica va spesso perso nella traduzione italiana.

Se questi due contributi affrontano il tema del *transfert* culturale nella traduzione, rivelando come la variazione sociolinguistica rappresentata nella letteratura sia trasferita da una lingua all'altra, l'articolo di Ermene-gildo Bidese indaga in che misura un discorso – nel senso foucaultiano



del termine – possa essere trasferito da un romanzo alla sua traduzione. L'autore si concentra sull'unica traduzione esistente, quella in tedesco, del romanzo che è stato definito il capolavoro del postmoderno italiano e allo stesso tempo un'opera pressoché intraducibile: *Horcynus Orca* (1975) di Stefano D'Arrigo. Bidese illustra come il traduttore, Moshe Kahn, sia magistralmente riuscito nell'impresa di rendere in tedesco la nuova lingua di D'Arrigo, con le sue creazioni lessicali e sonore che si alternano a un italiano arcaico-dialettale, ricorrendo a neologismi e allitterazioni e attingendo a forme del tedesco antico e del gotico. Nella seconda parte del saggio l'autore sostiene che il discorso centrale del romanzo, ovvero il passaggio traumatico dal mondo arcaico alla modernità nell'Italia del secondo dopoguerra, non venga sempre 'trasferito' nella traduzione tedesca, ma vada in parte perso, perché nascosto nella complessa lingua dell'originale ricca di metafore apparentemente intraducibili o la cui traduzione andrebbe a discapito della leggibilità o del mantenimento delle qualità sonore e immaginifiche dell'originale.

Nell'ambito degli studi sulla traduzione dal tedesco all'italiano è, inoltre, possibile concentrarsi su strutture morfosintattiche peculiari del tedesco e non disponibili in italiano. È questo il caso del contributo di Anne-Kathrin Gärtig-Bressan sulle costruzioni verbali transitive con un aggettivo in funzione predicativa (*jemanden wachküssen*) o con un costituente avverbiale di tipo direzionale (*sich in den Schlaf plärren*). Questo tipo di costruzioni è caratterizzato da un'alta densità semantica e spesso da espressività e un forte contenuto immaginifico, che nella traduzione in italiano possono andare perse. Sulla base di un *corpus* costituito dalle traduzioni italiane di due romanzi di Daniel Glattauer, *Gut gegen Nordwind* (2006) ed *Ewig Dein* (2014), scelti proprio perché ricchi di queste costruzioni verbali, l'autrice analizza e commenta le diverse strategie traduttive impiegate, mostrando come nella maggior parte dei casi l'italiano non permetta di mantenere sempre l'espressività delle strutture di partenza.

Non è, inoltre, assolutamente trascurabile la questione del *transfert* culturale legato alla traduzione di singole parole. Al centro del contributo di Dorothee Heller e Valerio Furneri si trova la disamina del termine 'discorso' nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* (1632) di Galileo Galilei e, soprattutto, la sua complessa resa nella traduzione tedesca, effettuata da Emil Strauß nel 1891, del capolavoro del fisico e astronomo italiano. Gli autori indagano in che misura la costituzione del tedesco come lingua della scienza, avvenuta proprio in gran parte nei secoli che separano la pubblicazione dell'originale dalla sua traduzione, abbia influenzato le scelte del traduttore nella resa della parola 'discorso' nei diversi contesti in cui appare nel testo galileiano. Dall'analisi delle diverse traduzioni di questo termine nella *Giornata prima* del *Dialogo* emerge come il traduttore, che non rende mai 'discorso' con *Diskurs*,



ricorra a un ampio ventaglio di termini (per esempio *Untersuchung*, *An-sicht*, *Erörterung*). Gli autori, dopo aver inserito la scelte traduttive di Strauß nel contesto storico-culturale del tempo, mostrano come le traduzioni non siano il risultato di una mera variazione stilistica, bensì il prodotto di una generale tendenza del traduttore alla modernizzazione linguistica attraverso la precisazione e la disambiguazione di numerosi termini sostenuta dallo sviluppo del tedesco come idioma della comunicazione scientifico-accademica.

I *realia* sono espressioni che vengono definite ‘culturo-specifiche’⁸, perché si riferiscono ad aspetti presenti solo nella realtà di una determinata cultura. È chiaro, quindi, che tali espressioni rappresentino un ambito di ricerca privilegiato degli studi sulla traduzione. Nel suo articolo, Antonella Nardi indaga come i *realia* possano essere resi nella traduzione dei sottotitoli per i film. In particolare, l’autrice analizza la resa di *realia* geografici e socio-politici dell’ex DDR nel film *Kleinruppin forever* (2004) e di *realia* relativi alla Germania di oggi nella commedia *Keinobrhasen* (2007). L’analisi, che parte da traduzioni svolte da laureande in Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale presso l’Università degli Studi di Macerata, mette in luce le peculiarità dei sottotitoli come testi di lunghezza e complessità limitate e non autonomi (in quanto inseriti in testi multimodali) e illustra diverse strategie con cui affrontarne la resa in italiano che, in alcuni casi, porta con sé inevitabilmente la perdita di informazioni e connotazioni.

Luoghi geografici privilegiati in cui avvengono passaggi di cultura e di concetti sono anche le regioni plurilingue italiane. Così, il contributo di Valentina Crestani si concentra sulla realtà italo-tedesca della città di Bolzano, o meglio sulla sua rappresentazione sul sito web bilingue del comune della città. In particolare, l’autrice studia l’interazione tra testo scritto e immagine all’interno di loghi e fotografie nelle due versioni, quella in tedesco e quella in italiano, della pagina web. Crestani concepisce il sito web come uno spazio bilingue in cui fenomeni di influenza e contatto tra una lingua e l’altra diventano visibili. Dall’analisi emerge, infatti, che la predominanza dell’italiano a livello amministrativo si riflette in molti casi anche nel tipo di combinazione immagine-lingua presente sul sito.

Un altro ‘luogo’ per eccellenza in cui avvengono transiti di concetti, teorie e interpretazioni della realtà è senza dubbio la letteratura, che è oggetto precipuo di indagine dei contributi di Guglielmo Gabbiadini e Isabella Ferron. Nel suo saggio, Gabbiadini ricostruisce dettagliatamente le strategie di reperimento e studio delle fonti adottate dalla poetessa e intellettuale austriaca Marie Eugenie delle Grazie per comporre il poe-

⁸ Cfr. Lia Bazzanini, *Tradurre realia. Le espressioni culturo-specifiche nelle edizioni italiane della Wendeliteratur*, Bononia University Press, Bologna 2011.



ma epico, dedicato alla Rivoluzione francese, *Robespierre. Ein modernes Epos* (1894). Gabbiadini, da un lato, mette in luce come nel poema vi sia una ricostruzione storica degli eventi rivoluzionari, concepita come un fondamentale punto di svolta nella storia europea, che è basata su fonti francesi e, dall'altro, dimostra che nell'opera della poetessa austriaca sono presenti elementi del pensiero sociologico e filosofico tipici della Vienna della *fin de siècle*. Dall'analisi filologica del poema di Marie Eugenie delle Grazie emerge, quindi, che nel suo *Robespierre* l'autrice ha intrecciato fonti storiche francesi e modelli interpretativi provenienti dalla cultura dell'Impero austro-ungarico.

Infine, il saggio di Ferron tratta le riflessioni sulle lingue e sul linguaggio che Alexander von Humboldt annotò all'interno di suoi testi dedicati ad altri temi e, in particolare, a quelli di natura diaristico-odeporica. Ne emerge la figura di un intellettuale dal forte orientamento interdisciplinare e dalla scrittura non sistematica. Le riflessioni di Humboldt sono soprattutto frutto del suo viaggio nel continente americano, durante il quale l'esploratore documenta l'esistenza di diverse lingue, confutando l'opinione ai tempi diffusa della superiorità delle lingue europee rispetto a quelle degli indigeni delle Americhe. Si può, perciò, affermare che, nel caso di Humboldt, il luogo del *transfert* culturale sia lo studioso stesso che, grazie ai suoi viaggi documentati e cristallizzati in una scrittura di ambito odeporico, si fa portatore di nuove riflessioni sul rapporto tra uomo, natura, lingua e linguaggio.

In conclusione, questo fascicolo di «Studi Germanici – Quaderni dell'AIG» attraversa dimensioni temporali e spaziali della lingua e della letteratura tedesca da differenti prospettive, che si rivelano esemplificative delle ricerche in corso nella germanistica italiana attorno ai temi del *transfert* culturale, della traduzione, del transito e del contatto linguistico. Nella consapevolezza che lo studio delle modalità e del passaggio da una lingua e una cultura ad un'altra di termini, concetti e figure discorsive rappresenta un ambito particolarmente proficuo per la ricerca sincronica e diacronica, i curatori si augurano che gli articoli ospitati in questo numero della rivista possano essere di stimolo per ulteriori indagini sui «passaggi, transiti e contatti tra lingue e culture».

